

LAURA CORTI

## SPUNTI PER UN CATALOGO INFORMATIZZATO DEGLI SMALTI

Durante la *Giornata di studio sugli smalti traslucidi*, tenutasi alla Scuola Normale Superiore di Pisa il 24 maggio 1983, venne inclusa nel programma dei lavori una breve comunicazione sulla possibilità di impiegare il computer per la catalogazione degli smalti.<sup>1)</sup>

A dare il primo spunto all'argomento era stato un seminario tenuto da Marie Madeleine Gauthier che, fra l'altro, aveva esposto la propria metodologia di lavoro e i problemi connessi alla costituzione del *Corpus des Émaux méridionaux*.<sup>2)</sup> Il sistema di schedatura adottato, il metodo di descrizione, la redazione delle schede furono argomento di vivace discussione nell'ipotesi di memorizzare la ricerca per una più agile consultazione dei dati. In seguito la Gauthier offrì un certo numero di schede compilate chiedendo al gruppo di lavoro del Centro di Elaborazione Automatica di dati e documenti storico-artistici di studiarne le possibilità di elaborazione.<sup>3)</sup>

L'analisi del problema e lo studio di fattibilità si sono dimostrati estremamente stimolanti per diverse ragioni fra cui prima di tutto la omogeneità dei materiali. Infatti, nel definire un catalogo informatizzato di opere d'arte, uno dei problemi più complessi è quello della progettazione di schede polyvalenti, in quanto per ottenere elenchi e statistiche corretti da materiali diversi è necessario che le informazioni omologhe siano registrate uniformemente. Il che però presenta difficoltà difficilmente sormontabili quando si tratti di analizzare e descrivere manufatti molto diversificati. Il problema non è certamente nuovo ed è stato affrontato più volte, in diversi paesi, prevalentemente nell'ambito dei musei. Le soluzioni proposte, dettate dalle esigenze di gestione delle raccolte museali, assumono più le caratteristiche di inventariazione che di catalogazione.<sup>4)</sup>

“Perché una banca dati sia veramente redditizia bisogna che nella memoria siano immessi i risultati di ricerche nuove, accuratamente programmate in funzione della problematica interrogante”. Questa frase di Giovanni Nencioni<sup>5)</sup> mi permette di fare due considerazioni: la prima sulla problematica interrogante e cioè le finalità del lavoro e lo scopo che ci si prefigge. Abbiamo assistito negli ultimi anni ad una proliferazione di attività, dettate più dal gusto della novità che da esigenze funzionali. Da ciò deriva la seconda considerazione relativa ad un oculato dosaggio di energie e costi nello scegliere di realizzare un progetto con l'uso del computer.

Tutti coloro che hanno usato, anche sporadicamente, uno strumento elettronico sono subito attratti dalla flessibilità dei sistemi e dalla facilità di correzione e di aggiornamento dei dati. Il primo duro impatto si ha quando si comincia a richiedere delle liste ordinate. Ci si accorge allora di quanta non uniformità, per non dire soggettività, è propria di chi descrive un'opera d'arte. Il fare intervenire una fase di redazione dei testi molto accurata si rende quindi assolutamente necessario.

Ed è a questo punto che occorre tener presente il rapporto tempo/prestazioni del computer. Se si considera il lungo arco di tempo per il rilevamento dei dati: spoglio della bibliografia, delle fonti manoscritte e a stampa, spoglio della documentazione fotografica, ecc., ci si accorge che sebbene tale tempo sia ottimizzato nel caso di lavori su materiale omogeneo, come nel caso del *Corpus des Émaux*, esso permane purtuttavia notevolissimo. La fase successiva della compilazione delle schede impegna molto nella stesura e moltissimo nella redazione omogenea. Interviene poi il vero e proprio uso del

sistema informatico con la registrazione, la correzione dei dati, il loro trattamento a seconda dei metodi di elaborazione scelti.

Considerati tutti questi passaggi è opportuno tenere conto dell'insieme delle opere trattate. Sono esse effettivamente in numero tale da non poter essere gestite? Oppure ne abbiamo rilevato una quantità di dati talmente cospicua, pur nel numero ridotto di oggetti, da dover utilizzare un computer? Il primo caso credo si possa ignorare nella discussione, il secondo è tautologico in quanto per rilevare tanto in profondità occorre impiegare un arco di tempo difficilmente valutabile.<sup>6)</sup>

E se la descrizione sia fisica che, ad esempio, iconografica viene tanto minutamente dettagliata si rende assolutamente necessario soggetto o classificare i materiali sia all'interno di ogni scheda sia come dizionario d'accesso per tutti coloro che consulteranno la banca dati.

Giustamente è possibile obiettare che si può fare ricorso a strumenti di classificazione già messi a punto, ma essi sono utilizzabili solo per certi temi e non sono ancora disponibili, limitatamente alla lingua italiana, ancora per numerosi materiali.<sup>7)</sup>

L'impegno dei ricercatori si rivolge appunto più che alla catalogazione allo studio di “authority files”, “Thesauri”, dizionari di macchina, ecc.

È ovvio che non si tratta solo di approntare liste piatte di lemmi ma che la compilazione va affiancata allo studio delle relazioni che intercorrono tra classi di termini. Scopo finale è quello della integrazione dei dati, senza naturalmente parlare dell'integrazione dei sistemi.<sup>8)</sup>

Ma ritorniamo a discutere le possibilità di trattamento automatico del *Corpus*. Alla basilare domanda di cosa si vuole ottenere la risposta è stata quella di poter ricavarne liste ragionate, e in pratica i seguenti indici:

- Onomastico (nomi di persone, di personificazioni, di persone morali, ecc.)
- Topografico
- Iconografico
- Realia
- Tipi di decorazioni
- Scala cromatica
- Tipologie

Nello studiare quindi la struttura logica dell'archivio occorre prevedere dei campi appositi sui quali poter intervenire per ottenere gli ordinamenti alfabetici e le referenze incrociate.<sup>9)</sup>

La proposta del tracciato di schedatura potrebbe essere la seguente:

### COLLOCAZIONE

- Città
- Provincia/Dipartimento/Regione
- Stato
- Museo/Collezione
- Inventario/Catalogo

### MANIFATTURA

- Autore

OGGETTO

Tipo  
Specie  
Formato  
Destinazione

TECNICA

Materiali  
Misure/peso  
Tecnica  
Colori: Campiture/Toni  
Repertorio decorativo: Tema/Motivi

CONDIZIONI

Rifacimenti  
Lacune

ISCRIZIONI

ICONOGRAFIA

Categoria di figurazione  
Descrizione  
Fonti figurative  
Fonti letterarie

COMMENTI STILISTICO-CRITICI

Confronti

COMMENTI ICONOGRAFICI

Confronti

DATAZIONE

Confronti

" HISTORIQUE "

Origine (anche delle parti)  
Provenienze  
Mercato

DOCUMENTAZIONE

Fonti manoscritte  
Fonti grafiche  
Bibliografia  
Referenze fotografiche

Tenuto in considerazione il sistema originario di schedatura e onde evitare un eccessivo lavoro di riconversione dei dati, alcuni campi non necessiterebbero di un particolare impegno redazionale, una volta definite almeno le opportune liste di riferimento (cioè, per esempio, tutte le voci relative alla collocazione).

Più complesso si presenta naturalmente il nucleo di informazioni relative all'oggetto e alla tecnica di esecuzione.<sup>10)</sup>

Senza entrare negli spinosi problemi di classificazione per tipologie, per uso o destinazione dei singoli oggetti sarebbe sufficiente accennare alle opere smembrate o frammentarie o alle serie.

Nella schedatura originale del *Corpus* con rigoroso criterio scientifico, le opere smembrate vengono ricostituite,<sup>11)</sup> il che riporta la discussione alle finalità del lavoro. Nell'organizzare i dati per un catalogo ragionato non è particolarmente significativo l'aspetto patrimoniale, inteso in senso di gestione inventariale delle raccolte, mentre diventa prioritario l'aspetto storico: cioè il complesso, o insieme dell'opera (forma e destinazione d'uso) e le vicende (alienazione, alterazione, ecc.) con i connessi aspetti di storia del gusto e di vicende del mercato d'arte.<sup>12)</sup>

Anche nella descrizione iconografica occorre puntualizzare che il ricorso, per la classificazione dei soggetti raffigurati, ai repertori esistenti richiede talvolta una opportuna cautela. Vorrei citare ad esempio la placchetta del Museo Jacquemart-André, quello nell'Abbazia di Chaalis a Fontaine Chaalis.

La scena raffigura un fanciullo a letto assistito da due donne e da un uomo. Nella scheda del *Corpus* compilata dalla Gauthier è stata identificata come la visione di Santo Stefano di Muret al fanciullo morente di Ambazac. La fonte letteraria, pur riportata senza citarne gli estremi, dovrebbe essere pertinente e la provenienza dell'oggetto confermerebbe potersi trattare di un soggetto tratto dalla agiografia di Santo Stefano di Grandmont o di Muret o di Thiers. Ammettendo di accettare l'identificazione del soggetto nessuno dei più noti repertori iconografici, quand'anche includono tale santo, riporta questa rarissima scena.<sup>13)</sup> Ecco quindi un caso nel quale occorre integrare i repertori e definire nuove descrizioni.

Il processo di controllo del dizionario impiegato diviene poi basilare allorchè si voglia ordinare il repertorio decorativo dei materiali. I motivi sono ricorrenti: il termine *rinseau vermiculé* è in un certo senso, un tipo generale, e a sua volta può essere precisato da una particolare aggettivazione, che occorre definire in modo preciso per le due distinte fasi, di compilazione delle schede e di consultazione degli archivi memorizzati.

È ben noto ormai che ognuna delle entità sopracitate a propria volta è estremamente complessa e difficilmente può essere ridotta ad un modello piatto, senza che intervenga ridondanza di informazioni. In parole povere non è possibile sia normalizzare che formalizzare che in certa misura.

L'analisi fin qui condotta, seppure parziale e sintetica, rispecchia la cautela con la quale, ci si muove nelle applicazioni più recenti del computer alla gestione dei dati relativi ai beni culturali. L'adozione dello strumento computer, superati gli entusiasmi iniziali, e forti degli ammaestramenti di esperienze internazionali, si ridimensiona. È opinione comune ormai che occorra puntare con sempre maggior rigore sulla qualità dei dati, intesa come rigorosa selezione delle informazioni, per poter gestire effettivamente grandi masse di dati, consultabili da una larga utenza. Riflessione che sembra contraddetta dalla sempre più ampia diffusione dei sistemi di *word processor*, per scrivere col computer, cui molti ricorrono per la propria produzione scientifica, ma qui ovviamente entriamo in tutto altro campo.

1) L. CORTI, *Note sulla banca dati: Corpus des Émaux Méridionaux*, non incluso poi negli *Atti della Giornata di studio sugli smalti traslucidi*, Pisa, 24 maggio 1983, a cura di A. R. Calderoni Masetti in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, serie III, vol. XIV, 2, 1984, pp. 531-769.

2) Il seminario è stato tenuto durante l'a.a. 1981/82 presso la Scuola Normale Superiore. Il *Corpus* è un programma di ricerca finanziato dal CNRS e diretto da M. M. Gauthier.

3) Il Centro, nato nel 1980, promuove e cura una serie di attività connesse all'impiego del calcolatore per la gestione di dati e documenti storico-artistici. Oltre ai progetti di ricerca interni il Centro fornisce consulenza, analisi di fattibilità e messa a punto di progetti pilota ad Istituzioni terze, cfr. *Notiziario*, in *Bollettino d'Informazioni del Centro di Elaborazione Automatica di Dati e Documenti Storico-artistici*, V, 1984, 1-2, pp. 173-176. Copia delle schede è stata data dall'autrice anche all'*Inventaire Général des Monuments et Richesses Artistiques de la France* per una sperimentazione parallela.

4) Una rigorosa analisi del problema è stata condotta da L. SASRASAN, A. M. NEUMER, *Museum Collections and Computers*, Association of Systematics Collections, Lawrence (Kansas) 1983.

5) G. NENCIONI, *Lexicons*, in *Second International Conference on Automatic Processing of Art History Data and Documents. Proceedings*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 24-27 Settembre 1984, a cura di L. Corti e M. Schmitt, Pisa - Los Angeles 1984, p. 20.

6) È significativo, a documentazione di quanto detto, fare una analisi comparata dei progetti presentati nel *Census. Computerization in the History of Art*, a cura di L. Corti, Pisa - Los Angeles 1984, e rilevare il rapporto tra il numero di informazioni relative ad un'opera e il numero di opere considerate nelle banche di dati.

7) Per quanto riguarda l'Italia, l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione ha curato alcune pubblicazioni specifiche, i dizionari terminologici: *Materiali dell'età del bronzo finale e della prima età del ferro*, a cura di G. Bartoloni, A. M. Bietti Sestieri, M. A. Fugazzola Delpino, C. Morigi Govi, F. Parise Badoni, Firenze 1980; *Armi difensive dal Medioevo all'età moderna*, a cura di G. L. Boccia, Firenze 1982; *Armi bianche dal Medioevo all'età moderna*, a cura di C. De Vita, Firenze 1983.

In Francia sono stati curati numerosi volumi specifici tra cui: C. ARMINJON, N. BLONDEL, S. LEROY-BEAULIEU, N. DE REYNIES, H. VERDIER *et Alii*, *Système descriptif des Objets mobiliers*, Parigi 1983; F. GARNIER, *Système descriptif des représentations*, Parigi 1981; N. VIALLET, *Tapisserie. Méthode et vocabulaire*, Parigi 1971, M. TH. BAUDRY, D. BOZO, *La Sculpture. Méthode et vocabulaire*, Parigi 1978; C. ARMINJON, N. BLONDEL, *Les objets civils et domestiques*, Parigi 1984, F. GARNIER, *Thesaurus iconographique, système descriptif des représentations*, Parigi 1984.

Negli Stati Uniti, basti citare il grande progetto AAT (*Census...*, cit., n. 67); T. PETERSEN, *The Role of the Art and Architecture Thesaurus in Automated Data Retrieval*, in *Second International Conference on Automatic Processing of Art History Data and Documents. Papers*, a cura di L. Corti, Pisa - Los Angeles 1984, vol. 1, n. 18.

8) H. MILLON *et Alii*, *Integration*, in *Proceedings...*, cit., pp. 283-319.

9) Le schede originali recano una sintetica codifica, di cui parte corrisponde al volume di appartenenza e parte, per un più facile riferimento all'interno del *Corpus*, comprende un sistema interno di riferimenti incrociati nel caso di opere smembrate. Le informazioni di catalogo vere e proprie sono distribuite in otto nuclei descrittivi e almeno due di corredo informativo:

- 1) a. definizione dell'oggetto e soggetto  
b. produzione e cronologia  
c. ultima collocazione nota e numero di inventario/catalogo
- 2) Funzione originaria
- 3) Descrizione fisica dell'oggetto: formato, misure, ecc.
- 4) Descrizione tecnica: materiali, lavorazione, colori, rilievo, condizioni
- 5) Descrizione iconografica
- 6) Repertorio decorativo
- 7) Osservazioni stilistiche e confronti
- 8) Osservazioni iconografiche e confronti

Infine:

- A) Provenienze
- B) Referenze fotografiche
- C) Fonti
- D) Bibliografia

10) Per quanto attiene ad esempio ai colori nella compilazione del *Corpus* viene utilizzata una tabella cromatica (Munsell). Ma vi si rilevano due tipi di informazione: nella *palette* (n. 4 di informazioni, cfr. nota precedente) i colori vengono indicati nei toni base, mentre nella parte delle osservazioni (n. 7), ad esempio: il blu e il verde diventano: Bleu: nuit, nuit légèrement violacé, cobalt saturé, lapis, outremer, clair, azur, lavande, vert, sombre, cobalt; Vert: émeraude, chrysoprase, bleu, nil, jaune, pré, à quatre tons, foncé, clair. Indipendentemente dalla ricchezza di descrizione della gamma cromatica sarebbe quanto mai opportuno poter trattare i colori in relazione anche alle caratteristiche organolettiche degli impasti vitrei.

11) Vorrei citare ad esempio la scheda intestata *Croix Monumentale démembré* della quale sono state identificate quattro placchette disperse tra Roma (Museo Sacro Vaticano, inv. 895) e Londra (Keir Collection, K. T. E 37; British Museum, M.L.A. 50, 7-22, 5 e 6); cfr. *Corpus des Émaux...*, cit., tomo 1, H-1, 1a; H 1, 4c; H 1, 2b e 2b<sup>1</sup>.

12) Il problema dell'identificazione del supporto o contesto originario di alcune opere risulta di non sempre facile soluzione. Mi riferisco ad esempio al cospicuo numero di *appliques* sbalzate, e figurate, disperse nelle principali raccolte, cfr. *Corpus des Émaux...* cit., *passim* e, per l'altro K. OTAWSKY, *Zu einer Gruppe von Kupferreliefs aus dem 13. Jahrhundert*, in *Artes Minores, Dank an Werner Abegg*, a cura di M. Stettler, M. Lemberg, Bern 1973, pp. 37 e 74.

13) Cfr. L. REAU, *Iconographie de l'Art Chrétien. Iconographie des Saints*, Paris 1958, t. III, pp. 457 e 458; o *Lexikon der Christlichen Ikonographie*, VIII. *Ikonographie der Heiligen Meletius bis zweiundvierzig Martyrer. Register*, Rom-Freiburg-Basel-Wien 1976, pp. 406 e 407 e non compare invece in *Bibliotheca Sanctorum*, in K. KUNSTLE, *Ikonographie der Christlichen Kunst*, Freiburg im Breisgau 1926-1928 nè in H. VAN DE WAAL, *Iconclass, an Iconographic Classification System*, Amsterdam-Oxford-New York 1980-1985, foto in OTAWSKY, *art. cit.*, tav. 19.



